

7

DELLE

MONETE D'ORO

E DEL LORO VALOR LEGALE

PER

COSTANTINO BAER

UFFICIALE DEL MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO
DELL'INTERNO



NAPOLI

—

MDCCCLIV

A01
1455952

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO NOBILE
Vicoletto Salata a' Ventaglieri num. 14.



I.

Importanza del presente argomento.

Gli effetti che sono per nascere dalle novelle, ed inattese condizioni in cui trovasi la produzione dell'oro; i partiti da adottarsi per evitare i gravissimi turbamenti che dovranno risultarne per l'economia degli Stati, tengon desti, ed a ragione, le menti di tutti coloro i quali, sia per pubblico ufficio che occupano, sia per interesse scientifico, sia per proprio privato interesse, non possono rimanere indifferenti innanzi a queste improvvise e pur gravi congiunture. Ogni variazione nel valore degli istrumenti della circolazione menar deve seco di necessità de' turbamenti negl'interessi universali del commercio, del-

*

la industria e delle finanze degli Stati. Il notevole ribasso del valore dell'argento, avvenuto ne' secoli decimosesto e decimosettimo, può dirsi di essere stata una delle non ultime cagioni della decadenza della feudalità e dell'innalzamento della condizione economica de' coloni e de' villici; chè i pesi feudali dovuti da costoro a' loro Signori, sotto tante svariate forme e per tanti diversi titoli, si trovarono nel fatto ridotti dapprima ad un terzo e da ultimo fino ad un sesto del loro valore primitivo.

Chi oserà scernere e diffinire fin da ora quali effetti ha riservato la Provvidenza alle maravigliose scoperte d'oro che oggi si mostrano appena a noi, ma che tutto ci convince non doversi così di corto arrestare? Nel momento attuale si può già indicare una delle più importanti conseguenze, e più feconde in subitanei risultati, delle scoperte de' giacimenti delle sabbie aurifere nella California e nell'Australia; intendiam parlare dell'improvviso versarsi di uno sterminato torrente di emigranti, colà attirati, in ragione maggiore dell'ordinaria, dal brillante prospetto di fare in brevissimo spazio di tempo una enorme fortuna. Cotesta spinta alla emigrazione per quelle regioni cotanto lontane e separate dalle altre per lunghi mari o per inospite contrade, farà sorgere in esse fra non guari degli Stati potenti; e l'Australia

segnatamente diventerà, forse sotto agli occhi della presente generazione, il centro di una novella civiltà che si spanderà su tutta l'Oceania; questa parte del globo quasi ignota alla generazione che ci ha preceduto. Le scoperte delle sabbie aurifere han già ragunato **200,000** novelli emigranti nella California, ed altrettanti nell' Australia. La città capitale della prima, S. Francisco, conta in pochi anni **100,000** abitatori, nè minore è il numero degli abitatori di Melbourne nell' Australia.

Ma non è di queste conseguenze che importano alla civiltà universale della umanità che vogliam qui ragionare. Ce ne ha un'altra che tocca più profondamente i nostri interessi presenti; qual'è la diminuzione del valore dell'oro; e su questa è nostro desio dire alcuna cosa.

Ed in vero che l'oro abbia a scemar di valore è un fatto, sul quale era lecito per avventura conservar de'dubbi fino a due o tre anni in dietro, ma la cui evidenza non può esser più negata oggidì, a fronte delle quasi favolose meraviglie che ogni giorno ci si fan manifeste. Queste scoperte han mutato profondamente le condizioni della produzione di quel metallo, e perciò è vano il credere che possa il suo valore permutabile rimanere immutato, e senza verun' alterazione.

Il valore permutabile è la risultante di due forze, la cui diversa combinazione ne regola tutt' i possibili mutamenti. Tali forze, o a dir meglio, tali leggi naturali sono le spese di produzione e la relazione fra l'offerta e la dimanda. Posto che la offerta e la richiesta di una derrata rimangano le stesse di prima, ogni mutamento nelle spese di produzione della medesima porta seco un mutamento analogo nel suo valore; come per lo contrario, posto un mutamento nella relazione fra l'offerta e la dimanda, ancorchè le spese di produzione continuino immutate, vi sarà una variazione nel valore, corrispondente a quel mutamento di relazione. Avviene alcuna volta che tutte e due coteste leggi vadan soggette nel medesimo tempo a variazioni, ed allora ne sarà variamente colpito il valore. Applichiamo cotali principii, elementari nella scienza dell'economia pubblica, al soggetto di questi nostri studi.

II.

Pruove della necessità del calo del valore dell'oro.

I banchi di alluvione e le rocce di quarzo, donde si è estratto l'oro fino a' tempi a noi prossimi, erano non molto ricchi in metallo e niente estesi. Il Brasile, la Nuova Granada, il Messico davano un 15,000 chilogrammi circa d'oro ciascun anno; l'Africa, le Isole della Sonda ed altri paesi una quantità di molto inferiore a questa. Il prodotto del lavoro adoperato alla estrazione dell'oro riusciva scarso e magro, e per nulla superiore a quello delle altre industrie, in guisa che avesse potuto allettar gran numero di persone. Non pochi economisti stimavano esser l'oro destinato ad una fissità di valore maggiore dell'argento, per le condizioni più costantemente uguali della sua produzione.

Egli è soltanto dopo che si son tolte a lavare le sabbie aurifere de' monti Urali, e indi quelle della Siberia delle prime ancor più ricche, che si è cominciato a presentire che un nuovo ordine di cose nasceva pel nobilissimo fra tutt' i metalli. Nel 1819 ponevasi mano a' primi lavori di estrazione negli Urali; e non erano ancora scorsi quattro anni che già si rac-

coglievano annualmente **1,537** chilogrammi di oro; e dopo circa dieci anni il prodotto si elevava a meglio che **6,000** chilogrammi. Ma quando nel **1842** si cominciarono a lavare le sabbie della Siberia, la produzione dell'oro entrò in una novella via di aumento. In quell'anno la quantità ottenuta giunse a **15,762** chilogrammi, ossia quasi a quanto davasi allora da tutti gli Stati dell'America meridionale e Settentrionale insieme. E continuando a progredire ogni anno di più, si aveano nel **1848** ben **30,000** chilogrammi. Così in sei anni, dal **1833** al **1848**, la produzione, già abbastanza ingigantita, trovavasi portata al doppio.

Ma queste condizioni sì brillanti della Russia sono un nulla a fronte di quelle che hanno offerto prima la California e poi l'Australia alla estrazione del cennato metallo. Le cose che sono state narrate in Europa della ricchezza di quelle terre avean del favoloso e del fantastico; ed insino a tanto che i fatti non sono venuti a confermare, o a dir meglio, a superare di gran lunga i primi annunzi, ben pochi vi aveano aggiustato fede. Quello però ch'è certo si è che la produzione ha risposto, ed ha anche superato le aspettazioni di un mezzo milione di lavoratori. Senza dubbio non pochi sono rimasti frustrati nelle loro magnifiche speranze; ma quanti altri han fatto

una enorme fortuna, e quanti ancora; e questi costituiscono il maggior numero, han trovato una lucrosa industria in questa novella sorgente di lavoro ! Nè poteva essere altrimenti, quando si considera la immensa estensione de' banchi auriferi della California e l'abbondanza dell'oro in essi, fino alla catena della Sierra Nevada, non più in esilissime e pressochè invisibili ed insieme scarse pagliuzze, come s'incontrava ne' banchi per lo innanzi esplotati, ma in copia e non di rado fino in granelli di una notevole grandezza, o come si dice in *pepites*. E che dire dell'Australia, che ha dato al mondo il fenomeno straordinario di pezzi sani di oro, belli e formati dalla natura, uno de' quali pesava non meno di un chilogramma ?

Tutte coteste scoperte han fatto versare nel mondo incivilito delle quantità tali d'oro in pochissimi anni, che sarebbe stato mestieri il lento accumulare di un mezzo secolo e più per giungervi, quante volte la produzione dell'oro fosse rimasta nell'antica sua ragione. Riassumiamo qui in un breve specchietto le quantità prodotte in questi ultimi anni, secondo le cifre raccolte dal Cochut (1).

(1) *Revue des deux Mondes*, dispensa del 15 di febbrajo 1854.

A N N I	QUANTITÀ in CHILOGRAMMI	VALORE in Milioni di Franchi	OSSERVAZIONI
1800	23, 809		
1842	49, 649		
1850	162, 730	526	
1851	185, 279	638	Negli ultimi mesi di quest'anno cominciarono le estrazioni dell'Australia.
1852	280, 360	1, 000	
1853	309, 233	1, 065	

In tal guisa in soli quattro anni dal 1850 al 1853 sonosi raccolti meglio che 3 miliardi di franchi. E siccome la quantità di oro che si avea prima di quell'epoca, sparsa nell'Europa, nell'America e nell'Asia aggiungeva appena a' 20 o 25 miliardi, basteranno non più che venti anni per vedersi raddoppiata questa cifra, quante volte seguitasse la produzione alla ragione attuale.

Nè credasi che quest'abbondanza di oro sia un fatto passeggero, e che sieno stati già esauriti i banchi e le rocce più ricchi di quel metallo. La esplotazione della California e massime dell'Australia è appena in

sul nascere. Lasciando stare le altre quantità che potranno ottenersi dall' Asia e dall' interno dell' Africa, tutte le notizie che ci giungono dalla California e dall' Australia concordano nel descriverci come ancora intatti i più ricchi ed abbondanti banchi, e più che questi le rocce quarzose, da' cui detriti sono stati formati que' banchi. Ogni giorno una scoperta di novelli e più ricchi giacimenti attira in un punto la popolazione vagante dell' Australia, e que' luoghi che prima erano stati più ricercati sono oggidì in gran parte abbandonati. Per tal modo il flusso della popolazione emigrante, che prima si era versato nella parte orientale dell' Australia ossia in quella che chiamasi propriamente Nuova Galles del Sud, si è ora diretto nella provincia di Vittoria, allettatovi dalle meraviglie narrate della ricchezza della valle di Ballarat. Le relazioni uffiziali di persone mandate sopra la faccia del luogo dal governo coloniale, anzichè smentire le grandi speranze concepite nell' ebbrezza del felice successo, sono unanimi nell' opinione che la presente produzione non può dare idea della quantità d' oro che potrà estrarsi da quel lontano ed in grandissima parte ancor inesplorato continente (1).

(1) Per avventura non saranno per riuscire sgradevoli a chi ci legge i seguenti ragguagli su' *diggings* della Nuova Galles del Sud, che noi desumiamo da una relazione ufficiale del 20 di giugno 1852 fatta dal sig. I. R. Hardy, Commessario in capo de' distretti auriferi della

Dalle dette cose si ha dirittissimamente ad inferire che il lavoro adoperato alla estrazione dell'oro è di-

mentovata regione dell'Australia (V. *Thirteenth general report of the Colonial and Emigration Commissioners* 1853. London 1853).

Cotali ragguagli riferendosi a quelle terre che sono state in parte abbandonate per essersi corso al Monte Alessandro ed a Ballarat nella provincia Vittoria , assai più ricchi di quelle, basteranno a provare quanto mediocre e di nessun conto abbia a tenersi la presente produzione dell'oro nell'Australia, allorchè la si paragona a quella che dovrà averci, a misura che quivi si aumenterà la popolazione. Se nelle terre che si guardano ora da que' coloni, come meno ricche, l'immaginazione si confonde nel calcolare l'estensione e l'abbondanza de' banchi e delle rocce aurifere, quale dovrà essere la quantità che si può ottenere da tutto quel continente ? Ecco il sunto della cenata relazione colle parole medesime del sig. Hardy.

OPHIR. Questa fu la prima contrada ove si cominciò a cercar l'oro. Ne' mesi di Maggio ad Agosto 1851 vi lavoravano 600 a 800 persone, ciascuna delle quali guadagnava, salvo poche eccezioni, una lira sterlina al giorno. L'insolita umidità della stagione, e la scoperta di tante altre regioni aurifere, ne han ridotto il numero a 50. Ma io non ho il menomo dubbio che molte centinaia di esploratori occuperanno di nuovo, fra non guari, i banchi di Ophir. L'oro di Ophir è stato appena toccato, essendosi limitati i lavori alle sponde del bacino, ed il letto inferiore essendo rimasto inesplorato. L'opinione universale degl' intelligenti esploratori, e questa è pur la mia, si è che un campo estesissimo e ricchissimo di oro è intatto ad Ophir, e che a trovarvi l'oro in abbondanza null'altro richiedesi, che della gente che vi lavori. Io ho veduto i lavori di poche persone sparse intorno a' torrenti tributari ed adjacenti dell' Ophir, ed essi sono bastati a farmi certo che si ha in quella contrada un'immensa superficie grandemente aurifera e sufficiente a dar profittevole impiego a migliaia di persone. Nel fatto le mie osservazioni mi han menato a questa conclusione : che dovunque vi ha un bacino (*creek*) in que' dintorni, vi si trova oro bastante a pagare la pena di estrarlo. Posso soggiugnere che, siccome i lavori si sono limitati a' soli banchi del bacino, non si è fatta alcuna ricerca nelle rocce.

In esse sta l'oro indubitatamente, come in tutte le altre località aurifere ; ma restano ora ignote ed inerti per esser poi trovate, insieme a' letti del bacino, da futuri esploratori.

ventato oggidì secondo di mille doppi più che non era prima; donde poi conseguita che le spese della

IL TURON. Questo fiume fu occupato nel giugno del 1851, e nel mese di ottobre vi erano quasi 4000 esploratori. Tutti trovarono profittevole impiego, e i meno felici ebbero trenta scellini la settimana oltre il vitto. Bientosto si videro gli effetti di una numerosa popolazione: giacchè furono scoperti estesissimi, ricchi e numerosi depositi d'oro non solo sulle sponde ma anche ne' piani messi più in su a qualche considerevole distanza dal fiume, e sulle circostanti colline.

La media del prodotto per alcuni mesi dopo l'occupazione fu al di sopra di una lira sterlina al giorno. Fino a questo tempo intanto il letto del fiume può dirsi non essersi quasi ancora esplorato; la lunga durata di una stagione umida rese molto difficili e costosi i tentativi fatti all'uopo. Ma dovunque si son condotti de' lavori con maggiori mezzi e miglior ordine, si è ottenuto tal risultamento da provare che il letto del fiume è più ricco di qualunque altro giacimento finora conosciuto nelle nostre terre aurifere. Io ho veduto associazioni di tre a quattro persone che han tratto frequentemente da quel letto 20 once d'oro il giorno.

Per verità non è a dubitare che un assai ricco, ed abbondante campo aurifero rimane comparativamente intatto in quella regione.

Nelle adjacenti colline si van trovando costantemente nuovi giacimenti di una straordinaria fertilità.

IL FIUME MEROO. I lavori per la ricerca dell'oro sono in questa contrada i più sparpagliati fra tutti. Essi comprendono non solo quel fiume, ma vari tributari, e l'altopiano alle cui falde scorre il Meroo. Le mie ripetute osservazioni mi convincono che non vi ha seno o bacino per un grandissimo numero di miglia intorno a quella contrada, che non produca oro in abbondanza. Il fiume Meroo s'immette nel Cudgegong, questo nel Macquarie; e tutti cotali luoghi, essendo stati esplorati, l'oro, vi si è trovato in abbondanza, segnatamente nel grande bacino del Macquarie, che può dirsi illimitato in estensione e abundantissimo in oro.

TOMBOROURA. Questo bacino ed i suoi tributari somigliano nel carattere geologico e nella produttività a quello del Meroo. Vi è luogo per migliaia di lavoratori.

E le medesime assicurazioni sono date pel bacino del fiume *Abercrombie*, e pe' *Major's Creek*, *Bell's Creek*, e *Mongarlow River*.

sua produzione sono di molto minori; perchè, se col lavoro di una giornata si ottiene ciò che prima richiedeva quello di tre a quattro giornate, le spese del detto lavoro trovansi di altrettanto diminuite.

III.

Altre prove del medesimo fatto.

Se si considerano dunque le spese di produzione dell'oro, ne risulta che esse tendono a diminuire, e che per conseguenza diminuir deve anche il valore dell'oro. Qual cagione potrebbe scemar forza a questi ineluttabili effetti? Non altra che un mutamento tale nella relazione fra l'offerta e la dimanda da neutralizzare le conseguenze della maggior produttività del lavoro. Vediamo se può esserci tale significantissimo mutamento, e sotto quali condizioni gli è concesso di riuscire di tanta importanza che abbia il potere di opporre salda e costante resistenza all'azione di quella legge economica.

La Siberia, la California, l'Australia, cui si uniranno in breve altri paesi, versano e sono in via di versare nel mondo incivilito una quantità non mai prima veduta di oro. L'offerta dunque di questo metallo cresce in una ragione gigantesca. Potrà mai

crescerne all'avvenante la richiesta, quando l'oro conservi il suo alto valore? Questo nobilissimo fra tutt' i metalli a due usi principali è destinato; a farsene, cioè oggetti di lusso e di ornamento, ed a servir d'istrumento alla circolazione sotto forma di moneta. Nessuno dubiterà per certo che i progressi della ricchezza pubblica non possano col tempo assorbire una quantità maggiore d'oro in gioielli, ed altri ornamenti o utensili. Di tutto l'oro ch'è stato importato nell'Europa dalla scoperta dell'America fino a questi ultimi anni una parte non ispregevole è servita a quest'uso; e l'agiatezza generalmente diffusa nelle popolazioni urbane e rurali ha permesso anche alle donne del volgo il procurarsi la soddisfazione di vanità, che porta sempre seco il possesso di un oggetto di metallo così prezioso. Ma, perchè la richiesta potesse uguagliare la presente straordinaria offerta, converrebbe che i progressi della ricchezza e dell'agiatezza seguitassero la ragione medesima della produzione dell'oro: Or io non credo che ci sia alcuno cui basti il coraggio di sostenere cotesto paradosso. Gli stessi avanzamenti rapidissimi e più che maravigliosi delle novelle colonie non sarebbero sufficienti ad assorbire, per farne oggetti di ornamento, tutta quella prodigiosa quantità di metallo. Perchè l'oro diventar possa più comune

nel consumo, è di mestieri, che esso rimetta non poco del suo presente valore ; in questo caso soltanto gli sarà dato di essere adoperato in quantità maggiore per oggetti di lusso e anche d'uso ; e quanto sarà più grande il suo ribasso , di altrettanto sarà pure più grande la sua richiesta. Questa è la condizione di ogni maniera di prodotti ; nè l'oro è tale che vi si possa sottrarre (1).

L'uno de'due sbocchi all'offerta dell' oro , quello cioè per oggetti di lusso e di ornamento, è dunque molto limitato, nè comporta di uguagliare, se non dopo un forte scemamento del suo valore, l'offerta di quel metallo. I bisogni della circolazione nè meno sono capaci di assorbire tutta quella novella e straordinaria offerta. Per quanto grande voglia immaginarsi questo bisogno , conviene innanzi tutto che l'oro si

(1) I limiti del presente lavoro non ci consentono di diffonderci in argomenti indirizzati a provare l'esiguità delle quantità d'oro che bastano ad appagare i bisogni del lusso. Chi fosse vago di formarsene un concetto più chiaro e preciso potrebbe consultare con frutto l'articolo *Metalli preziosi* pubblicato dallo Chevalier nel *Dizionario di Economia Politica* , ov'è largamente discussa la materia e col corredo di fatti che l'Autore sa con tanta abbondanza raccogliere e con tanta abilità, ed evidenza disporre. Avvertiremo qui che i lavori dello Chevalier sulle monete sono stati la fonte principale cui abbiamo attinto molti fatti; e per certo la sua autorità in tali materie è irrecusabile.

ottenga ad un valore minore ; altrimenti s'incontreranno sempre le stesse difficoltà di prima ad acquistarlo; perchè l'oro, sia che venga destinato ad esser coniato, sia che se ne faccian gioielli, è sempre comperato con darsi altre derrate in cambio; e se il suo valore non cala non potrà esser comprato in quantità maggiore.

Ancora; il metallo onde qui ragionasi non è tale che venga consumato per l'uso che se ne fa; una delle sue più pregevoli qualità, che lo fa desiderare per moneta, sta appunto nella sua durabilità, ossia nella facoltà di consumarsi di una quantità incalcolabile ; cosicchè la produzione annuale non viene a sostituirsi alle produzioni precedenti per appagare di nuovo i bisogni già soddisfatti con quella: ogni produzione annuale si accumula su quelle precedenti, e ne accresce la quantità. Laonde, ancorchè la richiesta per rafforzare ed estendere i sistemi monetari di alcuni Stati potesse abbracciare tutta la quantità prodotta nel corso di due o tre anni (e questa è già enorme, veduta l'attual ragione sempre crescente della estrazione dell'oro), pure scorso cotesto spazio di tempo, si giungerebbe bentosto al punto, in cui l'oro sarebbe superfluo per la mentovata destinazione.

Nè i bisogni della circolazione delle novelle colonie avranno in breve, e scorso questo primo periodo

d'instabilità e d'irregolar movimento, gran fatto mestieri di tanto straordinarie quantità di quel metallo prezioso. Le istituzioni di credito che hanno per obbietto il diminuire la quota del capitale nazionale consistente ne' costosi istrumenti di circolazione, quali sono le monete d'oro e d'argento, accompagneranno i rapidi progressi di quelle giovani popolazioni. Queste sono per la massima parte di origine inglese, e si sa generalmente con quanta facilità gl'inglesi organizzano i banchi di circolazione su tutt'i punti.

IV.

Cagioni temporanee del tenue calo del prezzo dell'oro.

Tutte le esposte cose ci menano per dirittissima via a conchiudere che il valore permutabile dell'oro, sia che si riguardi alle spese di produzione, sia alla relazione fra l'offerta e la dimanda, non può continuare a sostenersi al suo presente livello, a fronte della produzione enorme della Siberia, della California e dell' Australia. Intanto il fatto pare che contrasti a queste premesse. L'oro ha subito finora un tenue ribasso, che non trovasi in proporzione ragionevole coll'aumento della sua quantità. Quali ne sono state le cagioni? Molte e svariate, ma tutte

temporanee e passeggera, e tali che non debbono illuderci.

La prima, e fra tutte la più importante, consiste nella natura stessa fisica dell'oro, cioè nella sua *durabilità*; qualità cui abbiamo poco innanzi cennato. Questa facoltà di consumarsi in esilissime proporzioni e da non tenersene conto, fa sì che la produzione dell'oro (e ciò vale anche per l'argento) non è destinata ad esser consumata dall'uso, siccome per quasi tutt'i prodotti della industria umana avviene: le quantità novellamente prodotte non vengono ad appagare i bisogni che si riproducono, dopo essere stati soddisfatti da simili prodotti precedenti, siccome interviene pe' commestibili e per tanti altri oggetti d'uso: esse si accumulano nella società per secoli: vi si condensano, non si surrogano l'una all'altra. Nell'oro delle nostre monete e de' nostri oggetti di lusso chi può dire qual porzione ci sia venuta dall'America, e quale dall'Impero Romano; il quale l'ebbe pure dall'Asia, dall'Africa e dalla Spagna? Or da questa qualità è provenuto che la produzione dell'oro, per quanto sia stata lenta e scarsa nei secoli precedenti, pure ha formato coll'andar del tempo una somma enorme. Il de Molinari calcola da 20 a 25 miliardi di franchi tutto l'oro che trovavasi sparso nel mondo prima del 1848. A fronte di questa massa

cotanto immensa, cosa sono i **3 a 4** miliardi raccolti dal **1849**, ossia dalla scoperta dell'oro nella California, finoggi? appena da un'ottava ad una sesta parte.

Laonde la quantità dell'oro estratto in questi ultimi anni, la quale, considerata rispetto alla produzione annuale precedente, sembra cosa straordinaria e non mai veduta, posta poi a riscontro della quantità che già trovasi accumulata, riesce insignificante.

L'altra cagione della leggiera diminuzione del valore dell'oro sta nella singolarità de' casi che hanno accompagnato la scoperta de' giacimenti di quel metallo nell'Australia e nella California, e che, rendendo necessaria pe' bisogni locali della circolazione di quelli recentissimi Stati una grande quantità di oro, gli hanno impedito il versarsi in maggior proporzione negli Stati più antichi.

Ed in vero, la scoperta dell'oro nella California e nell'Australia essendo stato un fatto che ha preso alla sprovvista il mondo, e che si è mostrato d'altra parte con sì vivi e brillanti colori da far andare in delirio le menti anche più pacate, è avvenuto che una calca immensa di emigranti ha abbandonato il vecchio e fino il nuovo mondo, per essere ciascuno il primo a conquistare questo nuovo vello d'oro. Sulle sponde del Sacramento e del S. Gioacchino nella California meglio che **200,000** persone, ve-

nute dall'Europa, dall'America settentrionale e dalla meridionale e fino dalla Cina, si sono incontrate, in quattro anni, dal 1849 al 1853. Ragunata tutta questa gente, in sì breve spazio di tempo, su di una contrada, ove nulla era preparato a riceverli ed alimentarli, e che trovavasi messa ad enormi distanze da tutte le regioni che avrebbero potuto provvedere a' primi e più urgenti bisogni della vita, in quale scarsità non doveano trovarsi tutte le derrate occorrenti alla soddisfazione di tali bisogni? Vedevasi dunque dall'un lato abbondanza di un solo prodotto, cioè dell'oro; dall'altro lato una rarità indicibile di tutte le derrate più indispensabili alla vita: ne dovea necessariamente conseguire un valore enorme di queste, un valore tenuissimo del primo. La quale tenuità rendea necessaria per la circolazione una quantità ingente d'oro. La condizione del maggior numero de' primi cercatori d'oro nella California non fu la più invidiabile. La loro storia non differisce gran fatto dalla favola di Mida.

Nè diversamente sono andate le cose nell'Australia; anzi in una regione superiore alla California, perchè più istantaneo il vertiginoso movimento della corrente dell'emigrazione, e perchè il maggior numero di que' coloni, abbandonando l'agricoltura e

la pastorizia, corsero in cerca dell'oro presso il Monte Alessandro e presso il Turon.

Adunque la rarità delle derrate più necessarie alla vita congiunta all'abbondanza dell'oro ha svilito sul mercato di quelle colonie il valore di quest'ultimo a fronte di quello delle prime; e quindi ha reso necessario che una quantità maggiore ne fosse colà ritenuta pe' bisogni della circolazione. È questa la spiegazione del fenomeno, che è paruto a molti stranissimo, di essersi cioè dovuto rinviare alla California ed all'Australia non poca quantità d'oro coniato nelle zecche di Nuova-Jork e di Londra (1).

Ma a misura che sarà resa più facile in quelle contrade la produzione delle derrate; a misura che l'agricoltura e le arti attireranno maggior numero di lavoratori, diminuirà la scarsezza di quelle e quindi scemerà eziandio il loro valore. Ed a ciò contribuiranno non mediocrementemente le facilità dei mezzi di comunicazione (e già una strada ferrata si sta costruendo nella Nuova Galles del Sud), e gli ordinamenti più regolari di quelle società, ora pressochè informi. Sicchè non prima quelle popolazioni si troveranno in condizioni più normali e più abbondante-

(1) Nel 1852 ritornarono nell'Australia in moneta dall'Inghilterra più di 4 milioni di lire sterline, e nel 1853, 10 milioni.

mente provvedute di quanto è loro strettamente necessario, che dovranno addire una parte minore del prodotto del loro lavoro per procacciarsi i mezzi di sussistenza, e vedran nelle proprie mani l'altra parte di tal prodotto libera ad essere spesa per procurarsi maggiori comodità, o anche per investirla in qualche utile impresa, come un capitale. Essi si faranno a comperar drappi, tele, ferrarecce, macchine, istrumenti, utensili e simili altre cose le quali tutte, potendosi avere a buon patto dallo straniero, saran cambiate contro il loro oro che basta oggi di appena a provvedere a' più urgenti bisogni del vitto, dell'abitazione e del vestire (1). In tal guisa, il cumulo di oro che in questo momento si fa nella California e nell' Australia, sarà a poco a poco scemato, insino a tanto che quel metallo non si distribuisca fra tutte le regioni del globo, per modo che risponda a' bisogni di ciascuna di esse, senza ristagnarsi in una sola e mantenersi più basso che altrove.

(1) Già cominciansi ad osservare questi fenomeni. Le esportazioni di prodotti inglesi per l' Australia non superavano nel 1851 i 70 milioni di franchi; e nel 1853 sonosi elevate a 370 milioni eirea. In cambio di essi l' Australia ha mandato della lana, e quasi tutto il resto del suo debito lo ha soddisfatto con l'invio di oro.

V.

Continuazione dello stesso argomento.

Purtuttavolta queste due cagioni non sarebbero bastate di per sè sole ad arrestare la diminuzione del valore dell'oro, se alcuni fatti non fossero venuti nello scorcio del passato anno e nel volgente ancora, ad accrescere i bisogni degl'istrumenti della circolazione nell'Europa. Questi fatti straordinari sono stati :

1.° La scarsità del raccolto delle granaglie, comune a pressochè tutta l'Europa occidentale e a gran parte della meridionale ancora. Le enormi quantità di cereali chieste dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia alle contrade orientali dell'Europa, all'Egitto ed all'America del Nord non potevano esser pagate tutte quante con prodotti dell'industria europea: chè mancava la richiesta per essi; ed han dovuto perciò esser comperate in parte con oro; e l'essersi esso trovato più accessibile ha permesso di uscire incolumi da una tempesta, la quale in altri simili casi è stata sempre accompagnata dal naufragio delle più solide case di commercio. L'opinione è comune nell'Inghilterra, che senza l'oro della Ca-

lifornia e dell'Australia non si sarebber potute superare le difficoltà annonarie dello scorso inverno, senza una deplorabile crisi.

2.° Gli straordinari invii di argento fatti alla Cina ed all'India, ove quel metallo era attirato dal vantaggiosissimo prezzo che incontrava. Noi stessi siamo stati tutti testimoni dell'alto prezzo, al quale si son comperati fra noi i pezzi duri di Spagna, monetata che ha corso nell'Oriente; ed i giornali ci hanno annunziato che i pezzi duri coll'effigie di Carlo V, detti in commercio i *Carolus*, sono stati pagati fino a **21** carlini l'uno. L' *Economist* calcola a non meno di **4,426,546** lire sterline, ossia meglio che **26** milioni di ducati, le quantità d'argento che sono state mandate, nell'Asia, dall'Inghilterra e da' possedimenti inglesi nel Mediterraneo: e, se a queste uniamo gl'invii fatti da altri Stati, non andremo lungi dal vero a tenerli per un **34** a **36** milioni di nostra moneta. Il vuoto che così faceasi negl'istrumenti della circolazione europea dovea rimpiazzarsi coll'oro; ed è stato perciò richiesto. Se è paruto che l'oro ribassasse, ciò è stato rispetto all'argento, il quale era avanzato assai di valore; ma la grandezza della richiesta di quello, per sopperire al vuoto che lasciava l'argento, non consentiva una diminuzione di valore.

5.° I bisogni della guerra fra la Russia da una parte e la Turchia e le Potenze occidentali dall'altra; ed i preparativi di armamenti di quasi tutte le Potenze dell'Europa, per far fronte alle eventualità, sempre incerte della guerra. Questo fatto è venuto ad aggiungersi agli altri precedentemente cennati, per sostenere ancora il valore dell'oro; mentre che questi andavano a perdere della loro intensità ed efficacia. Ci ha ben pochi Stati nell'Europa che non abbian fatto de' prestiti ne' primi mesi di quest'anno. Combinando insieme quelli della Francia, dell'Austria, del Piemonte, della Prussia, del Belgio, e le operazioni del Tesoro inglese, noi avremo una dimanda al mercato monetario di circa 2 miliardi di franchi.

Ecco le cagioni che han finora impedito alle leggi che regolano il valore permutabile di tutt' i prodotti di applicarsi con tutta la loro energia all' oro, e che ne hanno arrestato lo svilimento. Ma dalla loro semplice sposizione è facile il dedurre quanto esse sien passaggere e temporanee.

In fatti, quanto a'bisogni della circolazione, essi sono già in gran parte soddisfatti; e se le colonie novelle ne han richiesto una gran quantità per la loro circolazione, i progressi che esse faranno meneranno ad una diminuzione nell'istrumento della circolazio-

ne, mercè la istituzione de' banchi , anzichè ad un aumento di tale istrumento.

Le straordinarie richieste di cereali sono esse pure un fenomeno passeggero ; e già le favorevoli notizie che corrono universalmente circa lo stato de' raccolti concorrono a far ritornare le cose nella loro pristina normale condizione.

Ed anche le spedizioni dell'argento per l' Asia son cessate, e quel metallo ha cominciato a far ritorno nell'Europa.

La guerra è essa pure uno stato eccezionale , che non può durare, e che tutti gl'interessi pubblici e privati tendono a far cessare il più prestamente che sia possibile.

Comunque quindi si riguardi la presente condizione della produzione aurifera , si giunge sempre alla conseguenza che il suo valore deve volgere al ribasso. Qual possa essere questo ribasso , fino a qual limite possa arrestarsi , è cosa ben difficile a diffinire. Per ora possiamo tenere per fermo che l'oro non può continuare nel suo precedente valore , e che la diminuzione assai tenue che finoggi vi si è notata, deve diventare anche maggiore.

VI.

Effetti dello svilimento dell'oro sul sistema monetario.

Or posto questo fatto dello svilimento, non temporaneo nè passeggero, ma permanente e sempre crescente, del valore dell'oro, e posto che esso fa parte del nostro sistema monetario, ognuno si persuade di leggieri che gravi conseguenze risulter debbono sempre da cosiffatto turbamento in un sistema di monete da lungo tempo stabilito.

Basterà semplicemente il ricordare come sia congegnato il nostro ordinamento monetario, per convincersene.

Il cardine del sistema monetario presso noi ed in quasi tutti gli Stati del continente dell'Europa, quello che i Francesi addimandano *étalon monétaire*, campione monetario, e che dagl'Inglesi è denominato *legal tender*, offerta legale, si è l'argento. Le sole monete di questo metallo non possono esser rifiutate in pagamento per quel valore che loro ha assegnato la legge. Con quelle soltanto un debitore è legalmente sciolto verso il creditore; meno che pe' piccolissimi debiti può essere adoperata la moneta di rame o di bronzo, che ha pure un valor

legale. Le monete d'oro , per lo contrario , mentre hanno un valor legale determinato dalla legge, pure nessuno può pretendere di ricevere in esse i pagamenti che gli son dovuti. La legge permette un *agio* nel loro cambio coll'argento fra'privati; ossia, tuttochè essa abbia fissato a quelle monete un valor legale, rispetto al R. Tesoro , pure consente che il suo valore, nelle contrattazioni private, sia determinato, volta per volta, da' contraenti , a misura della relazione che passa in quel momento fra il valore dell'oro e quello dell'argento. Poichè dunque i soli pagamenti in monete d'argento liberano legalmente il debitore verso il creditore, pel valore a quelle assegnato dalla legge; e poichè con pagamenti in monete d'oro un debitore non è sciolto dalle sue obbligazioni, se non per quel valore ch'è determinato dal suo prezzo corrente all'istante del pagamento, egli è chiaro che la moneta d'oro è un ausiliario della moneta d'argento , è un mezzo di facilitazione pei grandi pagamenti , non è mai una moneta legale. Donde poi risulta che, qualora si rimanessero le cose quali sono presentemente secondo la legge monetaria, il calo del valore dell'oro nessuna perturbazione partorirebbe direttamente nè immediatamente a danno de'privati. Se non che, se costoro sono al coperto di ogni disastro nelle loro contrattazioni pri-

vate, non così avverrà per le finanze del Real Governo, quantevolte sarà conservato rispetto ad esse un valor legale dell'oro, stabile ed immutevole.

Cotesto valore, qual è stato fermato dalla legge, è riuscito, fino a questi ultimi tempi inferiore al valor corrente di quel metallo (1); di tal che a niuno è mai convenuto di pagare i suoi debiti verso il Tesoro in moneta d'oro al valore fissato dalla legge: perchè, così facendosi, avrebbe ricevuto il R. Tesoro un valore maggiore del proprio credito effettivo in moneta d'argento.

Se non che, quando il valore dell'oro, per le novelle e straordinarie quantità che se ne van tutto di versando nel modo incivilito, viene a ribassarsi al di sotto del valore fissato dalla legge, si vedrà in questo caso un fenomeno inverso di quello osservato finoggi. Le imposizioni al R. Governo saran pagate in oro, ed esso si troverà di esigere nel fatto meno di quanto finora ha ricevuto in argento da' contribuenti. Laonde i suoi redditi e le sue entrate, benchè in valor nominale sieno gli stessi di prima,

(1) Il valor legale dell'oro sta a quello dell'argento fra noi come 1 a $15\frac{207}{1000}$. In Francia la proporzione è di 1 : $15\frac{50}{100}$. Quindi il valor legale dell'oro nel Regno è superiore a quello della Francia di $\frac{293}{1000}$, cioè di circa tre decimi; cosicchè per noi il pericolo è più imminente.

pure nel loro valore reale, ossia ragguagliati al valore dell'argento, solo valor legale per noi, si troveranno nel fatto scemati. Sorgerà quindi il bisogno di ricorrere a novelle imposizioni per ripianare il vuoto così prodotto; vuoto che non dovrà ad altro attribuirsi che alla nostra incuria ed indolenza nel non aver cercato a tempo un rimedio efficace. Nè i danni si limiteranno alle sole finanze dello Stato. Semprechè il Real Tesoro vorrà sbarazzarsi di questa moneta d'oro, la quale quanto più si accumulerà col tempo, di altrettanto si svilirà, pagherà nel fatto meno di quanto deve, riversando per tal modo nella circolazione una moneta depreziata.

In siffatta guisa i privati, da una parte, trovando il loro conto nel pagare al Real Tesoro le contribuzioni ed i dazi in moneta d'oro, perchè in effetto pagheran meno del dovere, cercheranno di versare nelle casse pubbliche quanto più possono in oro; dall'altra parte il Real Tesoro sforzandosi di sbarazzarsi di questa incommoda moneta che sta sempre sotto la minaccia di maggiore invilimento, la riverserà con ogni fretta nella circolazione. E così questa si vedrà in gran parte fatta priva del suo vero e legale ed inalterabile strumento, qual'è l'argento, e si troverà costretta ad usarne un altro, variabile ed incerto. Qual confusione non dovrà ingenerarsene nel

commercio? quale profonda ed insanabile ferita non si recherà a tutti coloro che vivon di rendite, o di stipendi stabiliti dall'uso?

Non è quindi da dubitare che prima gl'interessi delle **Reali Finanze**, e poi di rimbalzo anche quelli di tutt' i privati avranno a soffrire dalla diminuzione del valore dell'oro, quante volte si serbi in tutta la sua integrità il presente ordinamento monetario. Gli uni e gli altri reclamano un rimedio pronto ed efficace contro i detti mali, che tutto fa presentire doversi ogni di più aggravare col crescente ribasso di quel metallo.

VII.

Rimedi proposti. Adottarsi l'oro per base del sistema monetario.

Qual è il rimedio cui si ha da ricorrere in questo stato di cose di sì gran momento? Simigliante ricerca ha formato il subbietto di gravi studi di uomini periti nella scienza della circolazione de' valori, non meno che degli uomini di Stato e di coloro che sono dediti al commercio. Nè ciò solo; anche più Governi si sono già preoccupati della quistione, ed alcuni l'hanno pur risolta. Non è nostro intendimento il disaminare minutamente tutte le opinio-

ni emesse sul gravissimo e complicato subbietto; nè l' esporre gli atti di tutt' i Governi che hanno sperato risolvere ricisamente la quistione ; chè andremmo troppo per le lunghe senza molta utilità pratica. Direm solo alcuna cosa delle une e degli altri, e in quanto segnatamente ci servirà a dichiarar meglio l'opportunità della misura che noi divisiamo, come fra tutte la più semplice e meno esente da pericoli.

Non è mestieri l'arrestarsi nemmen per poco a discutere l'opinione di coloro i quali, giustamente perchè il valore dell' oro è in via di svilirsi, pensano che abbia ad esser sostituito all'argento come istrumento legale nella circolazione. Senza dubbio l' oro ha in grado più eminente dell' argento tutte le qualità che si richiedono ne' metalli destinati a servir di moneta, non foss' altro che per la grandezza del suo valore sotto minor volume, e per le minori spese che, per effetto di questo suo gran valore medesimo, vuole la sua coniazione. Ma cotali sue pregiatissime qualità compensano esse mai la mancanza di *fissità* nel suo valore ?

L' oro ha avuto al pari dell' argento simigliante fissità per lunghi periodi di tempo, ma in questo momento va soggetto a variazioni di non mediocre rilievo, e contro queste sue variazioni appunto cercasi

ora un rimedio. Non sembra quindi molto seria la proposta misura. Forse nell'avvenire, quando saranno stati sfruttati i più ricchi banchi di alluvione aurifera; quando, per la sua ingente ed enorme quantità già accumulata nel mondo, ogni novella quantità d'oro riescirà di poco o nessun conto sul mercato; quando, pel diminuito valore e per l'esaurimento dei luoghi più produttivi di quel metallo, converrà ricorrere a mezzi più costosi di produzione; forse, dopo che tutto ciò sarà intervenuto, l'oro acquisterà una fissità maggiore di valore, benchè il valore se ne trovi ad un livello inferiore all'attuale; ma allora soltanto potrà esso diventare *legal tender*, moneta legale, come lo è ora nell'Inghilterra. E per avventura, mentre l'oro comincerà per tal guisa a riacquistare una inalterabilità nel suo valore, l'argento la perderà, come pare dover avvenire; perchè la estrazione di questo metallo è suscettiva di grandi miglioramenti ne' suoi processi tecnici, che non si possono attuare se non quando una civiltà più avanzata dominerà il Messico ed il Perù, e darà larghi mezzi per attaccare con buon successo molti filoni che ora non conviene esplotare e gli altri che giacciono ancora ignoti (1). Ma insino a tanto che durerà

(1) Mentre l'oro trovasi molto frequentemente allo stato nativo, l'argento è sempre combinato con diverse sostanze,

la presente incertezza del valore dell'oro, laddove l'argento gode tuttavia di una fissità meno soggetta ad alterazioni subitanee e precipitose, sarebbe il massimo degli errori quello di affrettarsi a prevenire gli eventi lontani e sostituire nella circolazione una moneta d'incerto valore, qual'è quella d'oro, alla moneta d'argento, il quale non è presentemente sotto la pressione di verun fatto che tenda a fargli subire delle significanti variazioni.

VIII.

Continuazione. Inopportunità dello smonetamento dell'oro.

Più logico e più diretto allo scopo mostrasi a prima giunta il partito dello smonetamento dell'oro; partito ch'è da molti vagheggiato, e ch'è stato pur messo in atto dal Governo Olandese e da quello de' Possedimenti Inglesi nell'Asia. E per verità, una volta che il valore di questo trovasi in uno stato di crisi che lo rende incerto e gli toglie quella

la cui separazione richiede delle operazioni difficili. Epperò l'estrazione dell'oro, consistendo in una semplice triturazione e lavanda delle sabbie aurifere, può aver luogo anche ove mancano i sussidi delle arti e della civiltà; laddove per la produzione dell'argento vuolsi il concorso di tanti mezzi che solo da uno stato più avanzato d'incivilimento può ottenersi.

fissità che avea rispetto all'argento, nulla sembra più logico che toglierlisi la qualità d' istrumento della circolazione.

Pur tuttavia non si ha da obliare che, a prescindere da questo suo perturbamento temporaneo e passeggero di valore, esso possiede in grado eminente e superiore ad ogni altro metallo prezioso le qualità che si desiderano in una derrata, perchè venir possa usata qual moneta. In fatti, tuttochè l'oro abbia comune coll' argento la divisibilità senza perdita di valore, la inalterabilità e la omogeneità, pure pel suo maggiore valore sotto minor volume supera di molto l' argento. La quale ultima qualità lo rende sempre più ricercato a misura che cresce l' agiatezza generale. Vale dunque la pena di esaminare, se per avventura non possano adoperarsi tali espedienti che, rimediando in parte, se non in tutto, a' danni derivanti dalla incertezza del suo valore, valgano a conservarlo nella circolazione; tanto più che lo scemamento sempre crescente del suo valore, rendendone più facile e men costoso l' acquisto all' universale, lo spingerà ogni dì più nella circolazione, se forzatamente non ne è ributtato da qualche poco riflettuta misura. Oltre a ciò lo smonetamento dell'oro menerebbe a gravi conseguenze, le quali produrrebbero per avventura nella circolazio-

ne degl'inconvenienti maggiori di quell'unico cui vuolsi evitare colla cennata operazione.

La prima triste conseguenza sarebbe la perdita delle spese già fatte per la coniazione dell'oro. Le quali, o che sieno state pagate da' privati che han fatto coniar l'oro, siccome fra noi interviene, o che sieno state sopportate dal Real Tesoro, sono sempre perdute, quando l'oro è ritirato dalla circolazione.

Questo peraltro sarebbe il minor de' danni. Ritirando l'oro dalla circolazione, e surrogandovi in tutto e per tutto l'argento, si crea una dimanda più vivace per questo metallo, mentre si scema quella dell'oro. Donde poi nasce un deprezzamento maggiore dell'oro, un accrescimento del valore dell'argento. Il fatto ha confermato questa verità. Lo smonetamento dell'oro nell'Olanda e nelle Indie Orientali nel 1851 fece scemare il valore di questo metallo nell'Europa al di sotto di quello che si è veduto nel 1852; benchè in quest'anno si fosse estratta una quantità molto maggiore di oro dell'anno precedente. Or quando il partito di ritirar l'oro dalla circolazione e surrogarvi del tutto l'argento fosse universalmente adottato nell'Europa, chi non vede quale novella dimanda sarebbe creata dell'argento per colmare il vuoto prodotto dallo smonetamento dell'oro? Se le monete d'oro presentemente in cir-

colazione aggiungono a'20 miliardi di franchi, occorrerà chiedere al mercato una quantità di argento di ugual valore, ossia circa 135 milioni di chilogrammi. Nello stato attuale della produzione di questo metallo (essa è di un milione circa l'anno) dovrebbero attendere 135 anni per sopperire alla richiesta!

E questa novella e straordinaria dimanda parterrebbe di necessità un aumento nel valore dell'argento, fuori di ogni proporzione col suo valor presente. Si produrrebbe così una variazione nel valore dell'argento in senso inverso a quella cui è soggetto l'ora oggidì. Volendo dunque evitare un solo inconveniente, qual è quello della incertezza del valore dell'oro, se ne incontra un altro di gran lunga più grave, qual è quello di far subire un aumento forzato alla vera ed unica moneta legale, al vero *legal tender* o *étalon monétaire*, e di produrre una profonda confusione nelle private contrattazioni.

Ancora. L'oro è il miglior mezzo ed il meno costoso fra tutti che si possiede oggidì per fare de' pagamenti straordinari da un paese all'altro. L'argento è sotto questo aspetto in condizioni molto più svantaggiose. Laonde lo smonetamento dell'oro priverebbe il commercio del più comodo istrumento di circolazione, senza recare a questa verun altro sussidio in sua vece.

Egli è pur vero che coloro i quali sostengono la misura dello smonetamento dell'oro non intendono di vietarne la coniazione nelle Zecche; essi vorrebbero soltanto che fosse tolto all'oro il suo valor legale, ossia la ragione fissa del suo valore a quello dell'argento, lasciando a'privati il riceverselo o darlo in pagamento al suo valore corrente, siccome ora si usa. Con ciò dunque s'intende conservar l'oro nella circolazione de'privati, ma escluderlo del tutto dal Real Tesoro e dalle casse pubbliche che ne dipendono. Si può mai, senza inconvenienti, raggiungere questo scopo? Coloro che ciò propongono non avvertono tutta la diversità che passa fra lo stato di cose precedenti alle scoperte dell'oro nella California e nell'Australia, e lo stato attuale. Prima di quelle maravigliose scoperte il valor dell'oro, tuttochè fosse superiore a quello fissato dalle leggi monetarie di moltissimi Stati dell'Europa, pure non se ne allontanava gran fatto, e, quel ch'è più, aveva una certa fissità. Le oscillazioni del suo valore erano limitate in una scala assai ristretta, e nascevano più dalla facilità del suo trasporto da una parte all'altra, anche le più lontane fra loro, del mondo, per sopperire a grandi e straordinari pagamenti da farsi, anzichè per mutamenti che soffrissero sia le condizioni della sua produzione, sia la quantità che n'era

sparsa in tutt' i mercati del mondo incivilito. Gli scarsi raccolti de' cereali, gl' imprestiti de' Governi , delle gigantesche speculazioni in qualche punto dell'Europa o dell'America, ed altri simili straordinari eventi han sottratto d' ordinario da un punto del globo e trascinato su di un altro una parte dell'oro; e così questo si è trovato, in un dato luogo ed in un dato tempo , scarso a' bisogni che era solito di appagare. Ma non è trascorso molto tempo senza che l'equilibrio si fosse ristabilito , ed il valore dell'oro fosse ritornato alla sua pristina ragione.

Oggi non va più così la bisogna. Il valore dell' oro volge al ribasso, non per cagioni momentanee, non perchè esso rifluisca in una parte del globo rimanendo a secco i canali della circolazione in un'altra parte. No. Per continuare a servirci della medesima metafora, i canali della circolazione sono tutti provveduti di oro a sufficienza , nè si può in essi introdurne altra quantità , se il suo valore non si assoggetta ad una compressione , ossia a subire un ribasso.

L' oro dunque , sebbene la diminuzione del suo valore lo spinga da una banda sempre più nella circolazione, soffrirà dall'altra di un certo disfavore per la tendenza a sempre maggior calo; e, se a questo si aggiunge la espulsione dalle casse pubbliche,

si accrescerà il disfavore che già pesa sullo stesso. Imperciocchè il Real Tesoro è un centro sì attivo del movimento de' valori, le sue relazioni col commercio, coll'industria e coll'agricoltura sono sì frequenti e giornaliere, i suoi interessi sono tanto immedesimati a' privati, che ogni misura riguardante la circolazione monetaria il cui effetto s'intenda restringere al solo Real Tesoro, non mancherà presto o tardi di toccare anche gl'interessi privati. E l'importanza che tutt'i governi pongono nelle quistioni monetarie è una prova di questa comunanza d'interessi. È vano in conseguenza lo sperare che, nelle presenti condizioni della produzione dell'oro, possa esso conservarsi nella circolazione, quando dal Real Tesoro è rifiutato. Con questo rifiuto, tenendosi l'oro in uno stato precario e quasi di tolleranza, il Real Governo non solo si priverà di tutt'i vantaggi che al suo Tesoro ed alla economia nazionale venir possono dalla circolazione dell'oro, ma si esporrà ancora al pericolo, sopra ogni altro gravissimo, da noi pocanzi accennato, di render più caro l'argento, che è il vero nostro campione monetario.

IX.

Continuazione. Inefficacia del restringimento della monetazione.

Il sig. de Molinari in una eccellente dissertazione pubblicata nella dispensa di maggio del *Journal des Economistes*, è venuto a proporre un' altra misura. Dessa consiste nel rendersi limitata la coniazione delle monete d'oro , togliendo a' privati la facoltà di portar l'oro alla Zecca per esservi ridotto in moneta , e riserbando al solo Governo il diritto di metterne in circolazione una determinata quantità a seconda de' bisogni di questa.

Ecco le ragioni , colle quali egli sostiene questa sua opinione.

Fondato sugli argomenti de' più illustri maestri della scienza dell' economia politica , egli parte dal principio che il valore della moneta dipende principalmente dalla quantità che n'è in circolazione, in un determinato tempo, rispetto a' bisogni della circolazione. Se questi crescono senza che la quantità della moneta si aumenti all'avvenante, il valore della moneta aumenterà; come per lo contrario questo valore diminuirà, qualora i bisogni della circolazione richiedano una quantità minore di quella in circo-

lazione. Presentemente l'equilibrio fra il valore della moneta e quello del metallo, ond'essa è costituita, è mantenuto da tre facoltà lasciate a' privati : la prima di poter esportare liberamente le monete o i metalli preziosi ; la seconda di poter fondere la moneta ; la terza di poter recare alla Zecca tutta la quantità de' detti metalli che ad ognuno piace per esservi coniate. Colle due prime facoltà, ossia colla esportazione e colla fusione delle monete si ristabilisce l'equilibrio, quando ci ha esuberanza di esse a fronte de' bisogni della circolazione. Colla terza facoltà, vale a dire colla emissione di novelle monete, si colma il vuoto onde può soffrire la circolazione, quando i suoi bisogni crescono.

Or se si toglie all'oro la illimitata coniazione, è chiaro che il valore della sua moneta può sostenersi al di sopra del valor corrente dell'oro in verghe o in polvere. Perchè quindi, conchiude il de Molinari, possan le monete d'oro esser mantenute ad un valore costante, in mezzo a tutte le perturbazioni del valor corrente di quel metallo, basterà riservare al solo Governo la facoltà di versarne nella circolazione; affinchè questo ne restringa o ne allarghi la emissione, a seconda de' bisogni della circolazione, ma sempre in tale quantità che il suo valore si sostenga a quell'altezza che la legge ha fissato.

Questo sistema , come vedesi , non è altro che l'applicazione alle monete d'oro di quanto ha luogo per le monete di rame o di bronzo nel continente Europeo, e per le monete di argento nell'Inghilterra. Ma se cotal sistema è riuscito per le dette monete, può avere lo stesso felice successo anche per le monete d'oro ? Ci pare che no.

Parliamo prima delle monete di rame e di bronzo. Queste hanno senza dubbio un valor nominale, o legale che vogliasi, superiore, quasi del doppio, più o meno secondo i diversi Stati , al valor corrente del loro metallo; ma si è potuto conseguir lo scopo colle seguenti maniere.

La prima è quella appunto or ora cennata; la limitazione cioè della sua quantità; essendo riserbato esclusivamente al Governo il sopperire a' bisogni della circolazione. Laddove per l'oro e per l'argento è lecito a chiunque il farne coniare per la quantità che desidera , il rame o il bronzo è comperato dal Governo e coniato, senza intervento de' privati. Se così non fosse, il lucro fortissimo che ci sarebbe nel far coniare que' metalli vili , ne farebbe portare tanta quantità per esser ridotta in moneta, che ben tosto il mercato sarebbe inondato di queste monete; e ciò continuerebbe a farsi insino a tanto che i due valori de' metalli e delle monete si uguagliasse-

ro, meno la differenza dovuta alle spese di coniazione.

Purtuttavolta questo solo mezzo sarebbe stato insufficiente a conservare il valore legale ad un livello superiore a quello de' metalli. È stato pur necessario che il valore legale non si discostasse di molto dal valor corrente, perchè nel caso opposto, benchè si possa riuscire ad impedire la fraudolenta coniazione di quelle monete nell' interno del Reame, non si riuscirà per certo ad impedire che non la si faccia nello straniero. E per quanto rigore si userà contro la loro immissione nel Regno, non si giungerà mai ad evitarla. Il contrabbando si esercita con tanta facilità sopra oggetti assai meno preziosi delle dette monete. Il nostro Regno fece di ciò un triste sperimento nella fine dello scorso secolo, quando per essersi messe in circolazione delle monete di rame con un valor nominale di molto superiore a quello effettivo, se ne fece una enorme coniazione in Genova, e se ne importò una straordinaria quantità fra noi, con perdita gravissima pel Real Tesoro e pe' privati. E lo stesso avvenne, in quel torno di tempo, anche nella Russia, siccome riferisce lo Storch. Le importazioni di monete dallo straniero, ecco il grande correttivo che impedisce il conservarsi a quelle un valore molto superiore al reale ed effettivo.

Ma ciò che rende difficili coteste importazioni , quando la differenza fra il valore nominale della moneta di rame e quello effettivo del metallo è tenuto fra certi limiti, si è che il suo trasporto è costoso , e che le spese della coniazione non sono sì lievi, come avviene per l'oro e per l'argento. Quanto maggior valore ha il metallo, di tanto sono minori le spese di monetazione, e quelle pure del trasporto da un luogo ad un altro. Son queste delle verità che non han bisogno di dimostrazione.

Un'altra circostanza che permette alle monete di rame o di bronzo di sostenersi nella circolazione ad un prezzo maggiore del valore del metallo onde sono costituite, sta in ciò: che esse servono al commercio a minuto, non al commercio all'ingrosso. Esse sono destinate ad appunti di pagamenti di monete d'argento e d'oro, e ad adempiere a debiti di tenuissime somme. Benchè la nostra legge monetaria non abbia determinato fino a qual somma un creditore possa esser tenuto ad accettare pagamenti in rame, pure nel fatto non si eseguono in monete di quel metallo altri pagamenti che quelli delle piccole e minute compere quotidiane e delle tenui mercedi giornalieri. Per questo fatto le monete di rame sono messe nel secondo grado nel nostro sistema monetario, e servono di ausilio alla moneta d'argento, la quale rimane l'unica moneta legale.

Adunque la moneta di rame e di bronzo può conservare un valor nominale superiore a quello reale del metallo, che la costituisce, per le seguenti ragioni.

1. per esserne limitata la coniazione ;
2. per la gravezza delle spese di coniazione e di trasporto ;
3. per essere destinata a sussidiar la moneta d'argento, non già a surrogarla nella circolazione.

Senza cotesti contrappesi non sarebbe stato possibile conservare fra il valor legale di quelle monete ed il valore effettivo del loro metallo quella differenza che trovasi stabilita.

Nell' Inghilterra è risaputo che le sole monete d'oro costituiscono il *legal tender*; le monete d'argento adempiono quivi allo stesso ufficio che presso noi è affidato alle monete di rame, di servir cioè di appunto a' pagamenti in oro, e di mezzo di provvedere a' minuti giornalieri bisogni. Laonde si è dato alle monete d'argento un valore nominale superiore al valore effettivo e corrente di quel metallo.

Qui per vero mancano, o almeno sono minori, alcune delle difficoltà che noi abbiain veduto frapporsi con util successo all' uguagliamento del valore delle monete di rame e di bronzo a quello di tali metalli; chè le spese di coniazione e di trasporto sono nelle monete d'argento assai minori che nelle monete di

rame o di bronzo, e quindi sono di altrettanto scemate le difficoltà alla loro coniazione all' estero e alla loro importazione. Ma si è sopperito a questi svantaggi che presentava l' argento con due semplicissime misure ; l' una collo stabilire un valor legale alla moneta d' argento superiore di poco al valore effettivo del metallo ; il valor nominale dello scellino di argento supera di un sol decimo circa il valore reale dell' argento che vi si contiene. L' altra misura consiste nell' essersi fermato che al di là di 2 lire sterline, ovvero di 40 scellini, nessuno possa esser costretto a ricevere pagamenti in moneta d' argento. Questa seconda misura è il palladio della conservazione del valor nominale della moneta d' argento ; tolgasi di mezzo quella condizione e tutto il sistema monetario Inglese sarà sconvolto.

Da quanto abbiamo leggermente toccato, puossi dedurre questo vero : che, affin di conservare il valore legale delle monete di un dato metallo ad un livello costante ed indipendente dalle oscillazioni del valor corrente dello stesso, non basta la limitazione della quantità di moneta di quel metallo; perciocchè quella coniazione che si riuscirà per avventura ad impedire in un Regno, potrà farsi nello straniero , semprechè la privata speculazione vi troverà il suo interesse; e che perciò fa di mestieri di

sostener quella limitazione con altri appoggi, i quali tolgano alla industria privata la possibilità di un lucro a danno della circolazione.

Ora, nel sistema proposto dal de Molinari, noi non troviamo per modo alcuno questi contrappesi alla industria della coniazione e della immissione dall'estero delle monete d'oro, quando il valore legale di queste si trovi maggiore di quello del metallo. Alla coniazione ed importazione delle monete di rame dallo straniero si oppongono le gravi spese di trasporto, quelle non meno gravi della coniazione, e l'esser la moneta di rame un sussidiario dell'argento pe' minuti e mediocrissimi pagamenti. Alla coniazione ed importazione delle monete d'argento in Inghilterra contrasta la legge che le ha respinto dalla circolazione, meno che pe' più discreti pagamenti. Quale di questi ostacoli s'incontra nelle monete d'oro? nessuno. Le sue spese di monetazione e di trasporto, non che essere minori che per le monete di rame o di bronzo, sono inferiori anche a quelle delle monete d'argento. Nè può stabilirsi, per uguagliare la condizione delle monete d'oro sul continente a quella delle monete d'argento nell'Inghilterra, che esse non abbiano ad esser ricevute in legal pagamento che fino ad una certa somma. Quelle monete perderebbero in tal caso il loro pregio

principale per cui appunto sono desiderate, qual è quello di servire a' pagamenti di grandi valori meglio che l'argento. E qualunque sia la perfezione colla quale vorranno coniarci le monete d'oro per isfuggire alle contraffazioni, non si conseguirà lo scopo. Esse saranno di leggieri imitate, nè può pretendersi da' privati un esame col microscopio di ciascuna moneta d'oro per discernere quelle coniate dalla zecca e le contraffatte.

Il de Molinari sente tutta la necessità di stabilire un contrappeso alla possibilità di un aumento delle monete d'oro nella circolazione, aumento che ne farebbe scemare il valore; e quindi divisa di aversi a fermare che tutte le casse pubbliche sien tenute a convertire a vista in monete d'argento le monete d'oro che ad esse sarebbero presentate a cambiare, secondo il rapporto stabilito dalla legge. Pur-tuttavolta a noi non sembra questo un ostacolo alla coniazione privata nello straniero ed alla immissione di monete d'oro; anzi forse vi si troverebbe un incentivo. Imperciocchè, quando il valore legale dell'oro monetato sarà superiore a quello dell'oro in verghe o in polvere, si troverà un lucro nel cambiare le monete d'oro contro quelle di argento. E questo lucro crescendo a misura che il valor corrente dell'oro andrà scemando, avverrà che l'ar-

gento sarà a poco a poco interamente sottratto dalle casse pubbliche, e surrogato in sua vece l'oro. Così il R. Tesoro si vedrà inondato di moneta svilita nel mercato, e provveduto di minori risorse di prima. Nè i privati avranno interesse di ripianare con novelle quantità di argento il vuoto che nelle monete di questo metallo si ravvisa nel mercato. L'argento è calcolato troppo basso rispetto al valor corrente dell'oro, e quindi la sua coniazione non offre alcun lucro. L'argento troverebbesi così in una condizione identica a quella in cui si è trovato l'oro finoggi per essere stato fissato ad una bassa ragione dalla legge; e siccome per questo è avvenuto che ben poco se n'è coniato fino a che quel prezzo legale è stato inferiore al valor reale, così pure avverrebbe per l'argento. Anzi dell'oro se n'è coniato in qualche quantità negli anni scorsi, perchè si prestava pel grande suo valore sotto piccol volume a molte facilità, cui si rifiuterebbe l'argento; epperò ci è da temere che l'argento sarebbe escluso definitivamente dalla circolazione.

Nè si dica che potrà stabilirsi ad una discreta ragione la differenza fra il valor legale ed il valore effettivo dell'oro. O la differenza sarà minima, ed in tal caso a che gioverà l'operazione? Oltre di che come serbar costante questa mediocrità di divario col-

lo svilimento sempre crescente dell'oro? Ovvero la differenza sarà di qualche rilievo, ed allora la coniazione privata o l'importazione di monete d'oro dallo straniero sarà inevitabile.

Nessuno più di noi ha in pregio le brillanti e solide qualità intellettive del de Molinari; ma non abbiamo voluto lasciar senza osservazioni il partito da lui divisato, che ci è paruto tale da potere a primo aspetto lusingar le menti di molti. E crediamo che nulla giustifichi meglio queste nostre considerazioni, quanto il confessare che più volte era venuta anche a noi in mente quella misura, cui però abbiám rinunziato innanzi alle difficoltà che siamo andati ora esponendo.

Ci sarebbe ancora un'altra misura, la quale benchè non siasi finora suggerita da alcuno, pure noi vogliamo cennare, perchè forse potrebbe venir proposta, quasi come obiezione a quella che noi or ora saremo per indicare. Potrebbe dunque divisarsi di fermare fin da ora un valore legale sì basso all'oro nel cambio colle monete d'argento, che non convenisse a' privati servirsene in pagamento verso il Real Tesoro, nè a questo verso i privati. Cotal misura equivarrebbe a quella dello smonetamento, di cui abbiamo discorso largamente tutt'i pericoli; epperò non conviene ripetere quello che a tal proposito si è di sopra posto fuori dubbio.

X.

Opportunità della determinazione di un valor corrente.

Avendo così rigettato le diverse proposizioni messe innanzi finora , ci faremo a suggerir la nostra. Il suo merito non sarà la novità, nè l' originalità ; non pretendiamo nè all' uno nè all' altro di questi titoli. Il sistema che or ora esporremo non è una novità, perchè lo Chevalier l'ha già proposto nell'art. *Métaux précieux* del *Dizionario di Economia Politica*; e crediam di conoscere che anche qualche pubblico amministratore fra noi ha portato la medesima opinione. Nè distinguesi il partito che noi divisiamo per la sua grande originalità; non consistendo esso in altro, siccome fra poco sarà veduto, che nella retta e giusta applicazione di un principio saggissimo sanzionato nella nostra legge monetaria , ma non pienamente attuato poi nel sistema di monete ordinato colla legge medesima. E ci sia lecito qui il notare di passaggio come cotesta facilità del detto sistema a prestarsi, senza sostanziali mutamenti , alle nuove condizioni dell'oro, pruovi l'eccellenza e la saggezza somma dei principii su' quali è fondato.

È dunque nostro avviso che le monete d'oro ab-

biano ad esser conservate nel nostro sistema monetario, ma non per un valor costante, si bene per un valore corrente che sarà di tempo in tempo determinato dal Real Governo per le casse pubbliche, rimanendo a' privati la facoltà di convenire, volta per volta, nelle loro particolari contrattazioni, del valore delle medesime, siccome ora si costuma di fare.

Ma, avanti di farci a mostrare tutta l'opportunità di questa misura a fronte delle altre che sono state proposte, convien rispondere ad una obiezione. 'Togliendo all' oro, ci si dirà, il suo presente valor costante legale, ovvero la sua proporzione costante rispetto al valor dell' argento, non lo priverete voi di quella fissità e permanenza di valore, che costituir deve una delle qualità principali della moneta? Col partito da voi proposto l'oro non potrà diventar mai una moneta che sarà accettata con facilità e senza imbarazzi ne' pagamenti di debiti.

L'obiezione è, a parer nostro, insussistente. La moneta d'oro, siccome noi abbiain di sopra provato, non è nel nostro sistema monetario la vera moneta legale, il *legal tender*, o il mezzo legale di liberarsi da un debito. Cotal privilegio è riserbato alla sola moneta d'argento; perchè essa sola non può esser rifiutata in pagamento pel valore datole dalla legge. La moneta d'oro, tuttochè porti iscritto sul

suo rovescio il suo valore legale rispetto a quella di argento, pure nel fatto ha ben altro valore, e la legge lo riconosce, quando permette l' *agio* nel cambio delle monete d'argento contro quelle di oro e viceversa. Queste ultime adunque non sono la moneta legale, ma solo un ausiliario dato alle monete d'argento, per maggior comodità del commercio. Or egli è soltanto nelle monete che sono il mezzo legale di liberarsi da' debiti che si richiede la fissità del valore; nelle altre che servono ad esse di ausilio e di supplemento, può ben tollerarsi, senza che ne venga danno ad alcuno, una mobilità del loro valore. Quando ci ha un campione inalterabile de' valori che solo è destinato a servir di comune misura a questi, che importa che ci sieno degli altri istrumenti di circolazione, che non posseggano cotesta inalterabilità? Non avviene forse lo stesso in tutti gl'istrumenti, onde ci serviamo nelle nostre giornaliere contrattazioni, per misurare o pesare un oggetto qualunque? Quando si leggono le innumerevoli, faticose e delicatissime operazioni che si fanno per costruire un campione esatto del rotolo o del chilogramma; quando si veggono i sussidi che in simiglianti operazioni si chiedono a prestito alle più astruse teoriche della fisica e alle più trascendentali ricerche matematiche; quando si considera lo studio che si pone ad adope-

rare ne' campioni del peso le materie meno soggette ad alterazioni anche le meno sensibili; ognuno rimaner deve persuaso che i pesi onde si usa nel commercio e nelle compere quotidiane, sono ben altra cosa che i pesi legali, sia che si guardi alla materia con cui son costrutti, sia alla rozzezza de' metodi adoperati per la loro verificaione. Pur tutta volta sono essi ammessi da tutti, perchè ne' dubbi ci ha sempre un campione legale cui si può aver ricorso. Così pure avviene per le monete. Sempre che ci ha nello Stato una maniera di monete che la legge ha destinato a servir di campione e di comune misura a tutt' i valori, nessun danno si patisce, se ce ne ha delle altre di diverso metallo, che l' aiutino nell' adempiere a quell' ufficio, ma non la surrogino del tutto. E tale è il caso delle monete d' oro e d' argento. Queste ultime sono il campione legale del valore; le altre sono di aiuto ad esse, senza avere da adempiere l' ufficio legale che loro è riserbato.

Ed il fatto conferma la verità de' nostri detti. Il valore della moneta d'oro è variabile rispetto a quello dell'argento; perchè l'*agio* varia continuamente; e si sa che l'*agio* è il mezzo dato dalla legge per uguagliare fra loro i due valori dell'oro e dell'argento, secondo il loro *corso* nel mercato in un dato momento. E pure la moneta d' oro è rimasta nella

circolazione, senza che gl'interessi pubblici e privati ne abbiano patito il menomo danno. Non è dunque necessaria la vagheggiata fissità del valore nella specie di monete, le quali, come quelle di oro, non sono la moneta legale, ma un ausiliario di questa. E quindi la obiezione fatta non ha alcun solido fondamento.

Facciamoci ora più dappresso a svolgere il partito per noi messo innanzi.

XI.

Continuazione del medesimo argomento.

Avendo di sopra (§ VI.) dovuto provare la necessità di recarsi un qualche mutamento al nostro sistema monetario, innanzi alla sempre crescente quantità di oro che n'è versata nel mondo, ed alla diminuzione progressiva del suo valore, noi abbiain detto che da questa diminuzione nessun imbarazzo verrebbe agl'interessi privati, perchè nel fatto il valore della moneta d'oro è lasciato determinare dalle libere convenzioni delle parti, rimanendo sempre saldo ed inconcusso il valore della moneta d'argento; e che, guardata sotto questo aspetto la cosa, nulla sarebbe a farsi. Ma si è fatto pur da noi rilevare che il solo Governo trovasi in una condizione

imbarazzante, perchè, avendo fermato un determinato valore alla moneta d'oro, se questo valore sarà col tempo diminuito, le casse pubbliche si vedranno in non molto tempo inondate di monete d'oro e fatte prive di quelle di argento; e poichè le prime hanno un valore effettivo inferiore a quello legale, si troveranno le entrate del R. Tesoro ridotte nella ragione appunto della differenza fra il valor reale ed il legale. Che se esso vorrà fare i suoi pagamenti in oro, verserà nella circolazione una moneta inferiore al suo valore effettivo, e quindi getterà il commercio e tutte le private fortune in una deplorabile confusione. Quindi gl'imbarazzi che da prima avrà provato il Tesoro si estenderanno di mano in mano a tutto lo Stato. Ci siamo pure ingegnati (§ VIII.) di dimostrare, che sarebbe un provvedimento pieno di pericoli e di danni quello di escludere l'oro dalla circolazione delle casse pubbliche, e tale ne' suoi ultimi effetti che ne sarebbe sensibilmente colpito il valore dell'argento, unico metallo la cui moneta serva di fondamento al nostro sistema di circolazione.

Trattasi in conseguenza di trovare tal partito il quale, mentre che attiri e ritenga nella circolazione del commercio e delle finanze l'oro, pure garentisca tutti da'mali provegnenti dal ribasso di questo metallo.

Per verità, se il Tesoro potesse adottar anche per se quello che la legge ha permesso fra' privati, cioè l'*agio* nel cambio delle monete d'oro e d'argento fra loro, si ovvierebbe ad ogn' inconveniente. Semprechè si andasse a versare dell'oro nelle casse pubbliche in pagamento, sia per contribuzioni, sia per diritti doganali, o altra cagione qualunque, il Ricevitore l'incasserebbe secondo il suo valor corrente nella piazza, ed il contribuente sarebbe tenuto a pagare l'*agio*, se ci ha luogo; sempre per modo che la cassa pubblica non ricevesse altro in oro, che il valore in argento della contribuzione da pagarsi. Del pari il Tesoro, ne' pagamenti a' privati, potrebbe farli in oro, al prezzo corrente nella piazza, sol che il creditore non ricevesse nè più nè meno di quanto gli è dovuto in valore in moneta d'argento. Ma questo mezzo, il quale riesce facilissimo a' privati, non potrebbe adottare dalle Casse pubbliche, senza portare la massima confusione nelle loro scritture contabili, e senza lasciar molto di arbitrario a' Ricevitori delle medesime, e spesso anche senza dar luogo a qualche fraudolenta speculazione di loro a danno del Tesoro.

Il solo partito dunque che in tale stato di cose può venire, con buon successo, adottato dal R. Governo, per conservare l'oro nella circolazione, e non ributtarlo dalle casse pubbliche, sta nel fermare con

una tariffa, da pubblicarsi di tempo in tempo, il valore pel quale il Tesoro riceverà e darà le monete d'oro in pagamento. Con una tale tariffa le contabilità de' Ricevitori delle casse pubbliche son rese certe e determinate ne'loro valori; il R. Tesoro non riceverà una moneta depreziata, ma bensì una ch'è uguale al suo valor corrente, e tale che non potrà per questo suo valore esser rifiutata da'privati.

Nè credasi che abbiasi a rinnovare assai spesso, nell'anno, cotesta tariffa, cosicchè ne verrebbe confusione o disguido. Il valore dell'oro non è tale che possa da un momento all'altro variar di molto. La cagione di questo fatto, speciale a' metalli preziosi, sta nella loro durabilità, la quale fa sì che la massa di metallo che trovasi già da lunghi secoli lentamente accumulata è leggermente alterata dalle nuove quantità che alla esistente si aggiungono; laddove per molte altre derrate di facile e pronto consumo, la quantità da prima esistente non esercita più quasi alcun effetto, e quella sola che n'è attualmente prodotta soddisfar deve alla richiesta (§ IV.). A meno di circostanze straordinarie, si è veduta in fatti una grande fissità di valore nell'oro. E se presentemente le enormi quantità di oro che sono versate nel mercato tendono a farne scemare il valore, pure questo ribasso non si manifesta nè precipitoso nè per salti, ma

con progressione piuttosto lenta. Laonde noi possiamo affermare con certezza che, sebbene l'oro volga al ribasso, pure quest'ultimo potrà essere tutto al più

Rapido sì, ma rapido con legge.

In un solo inconveniente può urtarsi col sistema da noi proposto ed è il seguente:

Se l'oro tende ad un forte svilimento nell'epoca vicina a quella in cui la tariffa dovrà assegnargli un valore minore di quello precedentemente fissato, è a temere che non ne sarà versato in quantità straordinaria nelle casse pubbliche; perchè avendo i privati acquistato l'oro in piazza ad un valor minore del legale, troverebbero il loro conto a pagare i loro debiti verso lo Stato con questa moneta. Intanto il R. Tesoro avrebbe ad esitar questa moneta, in progresso di tempo, pel suo novello valore, inferiore al precedente; e quindi troverebbe menomate le sue rendite di tutta la differenza che passa fra il precedente valore e l'attuale. Questo inconveniente sarebbe in vero di qualche gravità. Ma noi crediamo, che vi si potrebbe ovviare con qualche provvedimento, da attuarsi insieme alla modificazione del sistema monetario. Poichè la moneta d'oro non è la moneta legale, ma un supplemento di questa, avrebbe

a stabilirsi che i soli pagamenti al di sopra di una certa somma, da versarsi al R. Tesoro o da esitarsi da questo, si potrebbero fare in moneta d'oro. Pare che la cifra di ducati *sessanta* sarebbe la meglio indicata fra tutte. In tal guisa sarebbe evitato pel Tesoro il pericolo di vedersi inondato di monete d'oro a discapito di quelle di argento; perciocchè grandissima parte delle pubbliche contribuzioni, se se ne eccettuano i diritti doganali, sono d'ordinario di somme inferiori a quella da noi divisata. D'altra parte facendosi in oro dal R. Tesoro i pagamenti degli stipendi per quantità maggiori di ducati *sessanta* mensuali, si evita ogni pericolo a danno della massa degli uffiziali pubblici. Si avrebbe pure a fermare che, ne' pagamenti delle forniture, una parte del loro prezzo potesse essere pagata dal Tesoro in monete d'oro. Si stabilirebbe per tal modo una più facile uscita dalle casse pubbliche a quelle monete, ed una meno agevole entrata nel tempo stesso.

Circondata con queste cautele la circolazione dell'oro per mezzo del Real Tesoro, ci pare che mentre dall'un lato non è rigettata la moneta di quel metallo dagli usi del Governo e de'privati, è dall'altro garantito il Real Tesoro contro ogni perdita eventuale.

Per ciò che spetta al modo di fermare, volta per volta, il valor corrente, ciò si farebbe con molta age-

volezza, col determinarsi che, quantevolte nel corso di tre mesi sussecutivi il valor dell'oro nel commercio variesse da quello stabilito nella tariffa in vigore, si avesse a pubblicare una novella tariffa, colla quale il valor legale, o, ciò che vale lo stesso, il suo rapporto a quello della moneta d'argento, sarebbe uguagliato al suo valor corrente. Il termine di tre mesi è evidentemente bastevole a provare che l'oro è soggiaciuto ad un mutamento che ha tutta la probabilità di diventare, per un novello periodo di tempo, permanente alla sua volta; e che quel mutamento non sia l'effetto di leggiere e momentanee oscillazioni.

Dovrebbe ancora ordinarsi che il bullettino del *corso* delle monete che si pubblica dalla Borsa dei cambi, il lunedì, il mercoledì ed il sabato, abbia a contenere il *corso* dell'oro nella piazza.

Un' ultima misura ci sembra indispensabile per porre il nostro campione monetario al di sopra di ogni variazione, e restringere nel tempo medesimo, naturalmente, il bisogno della circolazione della moneta effettiva, sia in argento, sia in oro. Diciamo per porre la moneta d'argento al di sopra di ogni variazione, perchè innanzi alla sempre crescente quantità dell'oro ed alla diminuzione del suo prezzo, è a temersi che l'argento, la cui produzione va oggidì

molto lenta, non abbia ad essere maggiormente dimandato, e quindi a crescere di valore. Or ad impedire cotesto aumento non ci ha altro mezzo che quello di scemarne la richiesta; e ciò non potrà ottenersi altrimenti che surrogando alla moneta altri istrumenti di circolazione. E tali sono i biglietti di banco, o ciò che noi chiamiamo *fedi di credito*. Egli è evidente che a misura che cresce la circolazione di coteste *fedi di credito*, di altrettanto è minore il bisogno della moneta effettiva. Laonde, se vuolsi menomar la dimanda di questa, è di mestieri il cercar modo per aumentare nel Regno le istituzioni di credito. In quali e quante maniere possa giungersi a cotale scopo, non è questo il luogo di dirlo; ci basterà soltanto l'aver accennato l'obbietto, cui non devesi perder di mira.

XII.

Conchiusione.

Riassumendo quanto abbiamo svolto intorno alla misura che ci è paruta fra tutte la più accòncia a superare fra noi, senza turbare alcun interesse nè pubblico nè privato, i pericoli onde siamo minacciati dal ribasso sempre crescente del valore dell'oro,

diremo che le nostre proposizioni riduconsi alle seguenti:

1.° abolire il valor legale fisso stabilito dalla legge, e quindi togliere dalle monete d'oro che d'ogg' innanzi saran coniate il loro valore rispetto alla moneta d'argento;

2.° porre nel rovescio delle monete d'oro il solo titolo e peso, ed il Genio Borbonico, siccome ora si usa ;

3.° dichiarare che il Real Governo continua a permettere l'*agio* nel cambio delle monete d'oro e d'argento fra loro pe' pagamenti fra' privati;

4.° fermare che per gl'introiti e per gli esiti delle casse pubbliche del Real Governo, questo pubblicherà una tariffa temporanea, in cui verrà dichiarato il valore pel quale le dette casse riceveranno e pagheranno le monete d'oro;

5.° stabilire che le casse pubbliche non posson prendere nè dare monete d'oro in pagamenti, se non per quantità di un valore maggiore di ducati *sessanta*.

Non siamo orgogliosi al segno da pretendere di avere interamente assoluta la materia, e di aver suggerito tutti que' provvedimenti che tendano a far conservare l'oro nella circolazione, senza che alcun disguido ne avvenga nelle finanze dello Stato o nelle

fortune de' privati. Per avventura una discussione più matura e fondata su de' fatti particolari che non sono a nostra notizia, potrà mostrare l'opportunità di qualche altro temperamento che garentisca sempre meglio gl'interessi delle finanze dello Stato. Ci pare soltanto, se l'amor proprio non c'inganna, che la misura cardinale, da noi divisata e sviluppata, sia la sola cui venga concesso il far fronte ad ogni maniera di pericoli, e che, posta quella fuori di ogni dubbio, rimanga soltanto a disaminarsi per qual modo la si possa attuare colle più acconce garentie pel Real Tesoro.

Ma quali che possono essere coteste altre garentie, è indispensabil cosa il provvedere a tempo proprio per sottrarci all'imminente e grave pericolo, che diventerà ogni dì maggiore, e che pende sul nostro sistema monetario per le novelle condizioni della produzione dell'oro; e saremo paghi se le poche cose per noi dette intorno a questa grave e delicata materia indurranno nell'animo di chi ci leggerà così fatta persuasione.

Napoli 15 di luglio 1854.